Il Parmenide e la "partecipazione"

Nella prima parte del *Parmenide* il tema della partecipazione degli enti sensibili alle idee appare centrale da più punti di vista. L'abbozzo di "teoria delle idee" esposto da Socrate, in primo luogo, è efficace nel risolvere il paradosso di Zenone solo se la partecipazione ne è una caratteristica essenziale (129a). In secondo luogo, la prima obiezione che Parmenide solleva contro tale "teoria" riguarda proprio la partecipazione (130c-131e). E' ancora il rapporto di partecipazione, infine, ciò che permette di escludere l'ipotesi, avanzata da Socrate per controbattere la cosiddetta aporia del "terzo uomo", che le idee siano solo pensieri (132b-c). Come è noto, tuttavia, Platone non chiarisce mai, né nel *Parmenide* né altrove che cosa si debba precisamente intendere per "partecipazione". Questo stato di cose è stato interpretato in vari modi: 1) la teoria delle idee esposta da Socrate all'inizio del dialogo non è la teoria delle idee di Platone; 2) le obiezioni di Parmenide sono scorrette, e un attento lettore di Platone dovrebbe trovare da sé il modo di confutarle; 3) Platone nel *Parmenide* sta sinceremante esponendo una difficoltà, e/o 4) sta proponendo ai suoi collaboratori nell'Accademia un'agenda di lavoro. In questo intervento si sostiene l'ipotesi che nessuna di queste spiegazioni sia esatta. Se infatti il *Parmenide* viene letto alla luce dell'approccio dialogico, in cui quello che conta non è tanto capire che cosa dicono i personaggi fra di loro, quanto capire che cosa l'autore vuole dire al lettore facendoli dialogare in un certo modo, si ricava piuttosto quanto segue: l'intento di Platone in questa sezione del dialogo è da una parte negare che il problema della partecipazione sia rilevante dal punto di vista filosofico, dall'altra affermare che proprio il rilievo attribuito da alcuni a questo genere di problemi è indice del fatto che costoro intendono la dottrina delle idee in modo scorretto. Questo stato di cose è confermato sia da quanto lo stesso Platone scrive in altri dialoghi sia dalla testimonianza di Aristotele.